

Caso pronto soccorso, appello al prefetto: «Pace sociale a rischio»

Albenga, lettera del comitato che chiede la riapertura: «Ora è diventata anche una questione di ordine pubblico»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Gli ingauni si appellano al prefetto. «Riaprire il pronto soccorso non è solo una questione sanitaria, ma rischia di diventare anche di ordine pubblico». È una missiva che non usa mezze parole quella redatta dal Comitato spontaneo “Senza Pronto Soccorso si muore” (con la collaborazione del Comune) e che una volta sottoscritta da attivisti e cittadini sarà inviata al prefetto Enrico Gullotti.

«La situazione sanitaria nel comprensorio albenganese è giunta a un punto drammatico. La perdurante volontà della Regione di non riaprire il pronto soccorso dell'ospedale di Albenga, che pur declassato a punto di primo intervento superava i 23 mila accessi l'anno provoca quotidianamente il collasso del pronto



L'incontro in Comune con i membri del comitato

FOTO FRANCHI

to soccorso dell'ospedale di Pietra Ligure», si legge nella missiva, che prosegue raccontando l'odissea dei pazienti in attesa per 10 ore e la pressione cui sono sottoposti i medici e il personale infermieristico del Santa Corona, definendo quelle che si vedono nel reparto d'emergenza pietrese «scene non da società civile, ma da bolgia infernale».

La missiva prosegue poi parlando di palese violazione della Costituzione, laddove sancisce il diritto alla salute per tutti i cittadini, e lancia un grido d'allarme, oltre che di dolore. «La popolazione è molto esasperata e c'è il timore che la forte rabbia, la tensione e lo sdegno possano diventare, cosa che nessuno si augura, incontrollabili», si legge scorrendo il testo che si conclude con la richiesta dell'intervento del Prefetto e con un monito: «se succederà l'irreparabile, nessuno potrà dire “non lo sapevo”». Ancora più duro il sindaco Riccardo Tomatis, secondo cui «non c'è bisogno che ci scappi il morto per definire drammatica la situazione perché lo è già».

Il presidente della Croce Bianca Dino Ardoino, invece, sottolinea la difficoltà in cui si dibattono le pubbliche assistenze e i volontari. «Abbiamo 45 ambulanze e ieri sera non ce n'era una disponibile in sede – ha detto – e diventa difficile anche reclutare i volontari, se per un trasporto al pronto soccorso che dovrebbe richiedere un'ora si resta fuori per cinque», ha detto. —